

Trofeo Franco Pizzarello

Anzio 23-25 aprile

Il Trofeo Pizzarello, che si disputa ad anni alterni sul lago di Bracciano e ad Anzio, accoglie quest'anno ben 34 dinghy, ospiti del Circolo Vela Roma.

Non è male per un ' inizio di una stagione, che - soprattutto per motivi climatici e per le fosche previsioni metereologiche dei fine settimana - stenta ad avviarsi.

Questa regata era però la prima " nazionale " ed era quindi era lecito attendersi una partecipazione più numerosa; è poi nota a tutti nota la regolarità del campo di regata (scelto per regate internazionali e spesso per selezioni olimpiche) e la sempre perfetta organizzazione del Club organizzatore.

Sono mancati alcuni dei più forti timonieri della classe e anche alcuni degli emergenti avrebbero dovuto affrontare la trasferta, rendendo il Trofeo Pizzarello, un' anteprima del Campionato Italiano di San Vincenzo che - tra l' altro- si dovrebbe disputare in condizioni di mare e di vento molto simili a quelle del campo di Anzio.

Sono mancati tutti i rappresentanti della Flotta del Garda e molti equipaggi della Liguria e della Toscana.

Trentaquattro barche non sono state comunque poche e il livello, nonostante le defezioni di cui sopra, è stato comunque alto ed assicurato dalla presenza dei più assidui timonieri agli appuntamenti di Coppa Italia .

Purtroppo fin dalla sera del 22 le previsioni metereologiche davano scirocco in aumento nell' arco dei tre giorni di regata , con notevoli rinforzi nei giorni del 24 e del 25 aprile.

23 aprile

I PROVA

Vento di scirocco oscillante e forte corrente, sole e un' onda leggera accolgono alle 13 precise i regatanti.

Fin dall' inizio non appare chiaro come impostare il bordeggio, e una regata virando sugli " scarsi" e tenendo conto della difficile corrente di Anzio sembra essere la scelta più indovinata.

Alla partenza e per due terzi della prima bolina, è in testa ITA 2104 di Lorenzo Dialti (altro nome *nuovo* della classe che speriamo di incontrare ancora alle nostre regate) che solo alla fine della prima bolina cede il passo a Giorgio Pizzarello, che partito in modo poco brillante ed insolito per lui, inesorabile - virata su virata - riesce a vincere tutti i testa a testa con le barche che lo precedono e a virare primo la boa di bolina.

Dietro a Pizzarello e a Dialti girano la boa di bolina Samele, Allodi, Battisti, Jannello, Penagini, separati fra di loro da poche lunghezze, mentre sono un po' più staccati sono Cusin, Cameli, Donaggio, Manni.

Nella seconda bolina, con il suo solito passo, ITA 2007 allunga sui diretti inseguitori, tra i quali Dialti mantiene saggiamente la seconda posizione, controllando Samele che riesce ad emergere bordo su bordo nel lotto delle barche per le quali conquistare il terzo posto era ormai il risultato migliore, considerando il distacco dei primi due.

Grande rimonta di Cusin che gira quarto la boa di bolina, quinto è Guido Battisti autore di un' ottima prova, sesto è Allodi, settimo è Penagini, ottavo Cameli che in bolina supera diverse imbarcazioni tra cui Donaggio, Sanzini, Gazzolo, Jannello.

Tredicesimo il Comandante Alati che spesso è apparso, in questa prova spesso nel lotto dei primi dieci e alle prese con la prova di una vela.

L' impoppata (finalmente un percorso adeguato alla velocità del Dinghy e al vento) non modifica sostanzialmente l' ordine con cui le imbarcazioni hanno girato la boa di bolina della seconda bolina.

II PROVA

Al presidente di Giuria, Riccardo Maurizi, non sfugge la rotazione del vento e, subito dopo la conclusione della prima prova, sposta perfettamente boa di bolina e linea di partenza.

Il più pronto in partenza è Filippo Jannello tallonato da Giorgio Pizzarello che come un'ombra alle sue spalle cerca di sopravanzarlo impostando il bordeggiamento leggermente a ponente. Saggiamente Filippo cerca di non ostacolarlo e imposta la propria regata sulla perfetta conoscenza che Giorgio Pizzarello ha del campo di regata riuscendo nell'intento di navigare dalla parte giusta e di mantenere la prima posizione grazie anche alla velocità della sua barca certamente non inferiore a quella di Giorgio.

Naviga invece più a levante Gaetano Allodi che riesce comunque a virare terzo la boa di bolina, seguito da Samele, Cusin, DIALTI, Sanzini, Penagini, Gazzolo, Cameli, che al centro del campo di regata cercano di mediare fra oscillazioni del vento, corrente e copertura di barche sulle vele.

Jannello e Pizzarello e Allodi accumulano un notevole vantaggio sui diretti inseguitori e la bolina successiva sulla quale viene segnalata lo spostamento della boa non segnala variazioni di rilievo nelle posizioni di testa se non un avvicinamento di Pizzarello alla prima posizione di Jannello.

Dietro di loro Samele, Cusin, Sanzini, Cameli, Penagini affrontano il lato in poppa quasi appaiati.

Jannello riesce a precedere Giorgio Pizzarello che a sua volta precede Gaetano Allodi.

Dietro di loro il testa a testa nella poppa tra le barche che si contendono la quarta posizione si risolve con Samele che centra l'obiettivo, Penagini quinto, Cameli sesto, Cusin settimo, Sanzini ottavo, Gazzolo nono, Battisti decimo, Manni undicesimo.

III PROVA

Anche prima di questa partenza vengono riposizionate con cura la linea di partenza e la boa di bolina.

Prende subito il comando Giorgio Pizzarello che accumula fin dai primi bordi un notevole vantaggio su tutte le altre barche.

Dietro di lui, dopo una partenza incerta, si mette in luce Aldo Samele che con un bordeggiamento accorto riesce a superare un gran numero di barche fino a girare secondo la boa di bolina. Anche Fabio Fossati, al timone del glorioso Ciclone, è protagonista di una splendida prima parte della regata, in cui bordeggiava con i più titolati. Peccato che non sia riuscito a tenere la forma fino alla fine della prova.

Dietro di lui Allodi sempre concentrato precede Cusin, che partito pure lui in modo incerto, recupera barca dopo barca virata su virata.

Dietro di loro Donaggio, Cameli, Sanzini, DIALTI, Gazzolo, affrontano la poppa ormai distanziati di un circa 150 metri.

La prova si conclude con la meritata vittoria di Giorgio Pizzarello, che precede l'ottimo Samele.

Terzo Allodi, quarto Cusin, quinto Donaggio, sesto Cameli, settimo Gazzolo, ottavo Penagini, nono Jannello, decimo Carlo Pizzarello.

24 Aprile

Un vento sul limite degli otto metri al secondo accoglie i regalanti la mattina del 24 sul piazzale del Circolo.

Coscienziosamente il Presidente Maurizi esce di persona in mare per rendersi conto delle condizioni e decide di dare l'intelligenza a terra, più che per l'intensità del vento, per i frangenti che ostacolano l'uscita delle nostre barche dal porto e per il problematico rientro (sempre per effetto

dei frangenti) essendo ipotizzabile un rinforzo del vento e la conseguente pericolosità del moto ondoso (alcune delle nostre barche non sono autosvuotanti e comunque anche una barca della ultima generazione può avere dei problemi se improvvisamente si trovasse piena di acqua!). Dopo due intelligenze a terra le prove vengono annullate.

25 aprile

Vento, frangenti, pioggia e condizioni ancora peggiori del giorno precedenti non lasciano dubbi ai regatanti ai quali non resta che disarmare in mestizia le proprie barche, chiedendo di anticipare il più possibile la premiazione della regata per anticipare il rientro a casa di coloro che devono affrontare un lungo viaggio.

CONSIDERAZIONI SULLA REGATA

Schiodare il Trofeo Pizzarello dalla bacheca del Circolo Vela Roma in futuro non sarà facile per nessun timoniere; anche se si sono disputate solo tre prove la superiorità di Giorgio è stata schiacciante e siamo certi che avrebbe comunque conquistato il Trofeo anche se avessimo regatato tutta la settimana.....; vederlo navigare, stringendo più di tutti gli altri, virando in progressione su vento è corrente è stata una lezione per tutti!

Bene ha regatato Samele sempre pronto ad approfittare dell' errore altrui e a conquistare la posizione contesa; completate le prove delle vele Aldo, che non butta via un metro in nessuna regata, sarà come lo scorso anno uno dei più titolati protagonisti.

Terzo Gaetano Allodi; sempre tranquillo e a ridosso delle primissime posizioni è sempre pronto ad assestare il colpo vincente; con i suoi risultati appare più un ragazzino piuttosto che il primo dei Master.

Cusin è giunto quarto; è apparso veloce e concentrato nel bordeggio, con qualche incertezza in partenza e subito dopo, mettendo poi in mostra rimonte notevoli e dimostrando una padronanza della sua barca ben maggiore del risultato raggiunto; forse per il grado di allenamento, è stato il timoniere più penalizzato (escluso ovviamente il vincitore) dalla mancata disputa di tutte le prove in programma.

Una particolare citazione merita Carlo Cameli giunto quinto; dopo tante regate deludenti in cui a qualche buon risultato alternava ad altri mediocri ha finalmente trovato la centratura, la concentrazione per regatare fra i primi confermando che i suoi risultati nell' invernale di Anzio erano solo il segnale di avere superato con tenacia il duro periodo dell' apprendistato sul dinghy.

Vincenzo Penagini, come al solito è apparso concentrato e veloce nonostante abbia avuto problemi di infiltrazioni d' acqua che lo hanno penalizzato nel risultato finale; nel pomeriggio del 24, aiutato dall' amico Gazzolo, con un compressore d' aria e tanto sapone ha cercato invano di trovare le microfessure di " più duecento", facendo un po' di confusione sul piazzale del Circolo, sotto gli occhi pazienti dell' insostituibile Giorgio, Nostromo del circolo, sempre gentile e premuroso con tutti.

Filippo Jannello deve essere menzionato per essere riuscito con serafica semplicità a precedere Pizzarello in una regata che ha condotto dall' inizio alla fine; il giorno che Filippo imparerà a non disunirsi mai saranno guai per tutti!

Giuseppe La Scala è il primo dei quattro dinghy classici, ma tutti gli altri (d' epoca) erano in condizioni assai più "gracili" del suo. Gianni Meschini ha prevalso tra questi ultimi, battendo Papa (che timonava il mitico Mizar del CVR) e lo sfortunato Fabio Mangione, alla prese con infiltrazioni d'acqua che lo hanno costretto al ritiro in due prove su tre.

Il Segretario ha però avuto la soddisfazione di battere Alati sul Santorsola, ancora troppo alterno..

Deludente, infine, il Mitico Dondero: "gasato" dai complimenti ricevuti dopo la seconda zonale di Rapallo, ha regatato quasi sempre in fondo (e solo con un cenno di ripresa nella terza prova) cogliendo un risultato finale ... da dimenticare.

Ottimo l'operato della Giuria presieduta dal sempre eccellente Riccardo Maurizi; linee di partenza orientate in modo perfetto e di lunghezza giusta in rapporto alle barche partecipanti, boa di bolina nel letto del vento, percorsi finalmente di lunghezza adatta alla velocità e alle prestazioni della nostra barca (anche se la seconda prova è stata conclusa dal primo in 1.15', che non è poco prevedendosene una terza nella stessa giornata).

Così, come allo scorso Campionato Italiano, a un Comitato non si può chiedere nulla di più.

I percorsi erano di circa 2,5 mgl e si sono dimostrati in bolina e in poppa atti a determinare capovolgimenti di posizioni premiando i timonieri più attenti e le barche più veloci, dando l'impressione ai partecipanti di disputare una vera regata e non come purtroppo a volte succede un giro del lume!

Grazie al Circolo Vela Roma e alla Famiglia Pizzarello per la squisita ospitalità, per le cene, e per le ore passate insieme fra amici!